Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 6 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Venerdì 7 gennaio 1944 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 trim L. 20 Col 7° numero Anno L. 87 sem L. 44 trim L. 23 — Estero: Anno L. 160 sem L. 81 trim L. 41 Col 7° numero Anno L. 186 sem L. 94 trim L. 48 Un numero cent 30 Arretr. cent 60 Direzione Redazione e Amministr. via Carducci 7 Telefoni 1 15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-339

Il «dopo» degli «alleati»
Il destino dell'Europa

Non pochi popoli nel corso di questo immane conflitto hanno fatto esperienza a proprie spese del valore che hanno le promesse angloamericane. Ed anche se la propaganda alleata continua a fare i più grandi sforzi per persuadere i popoli europei che l'Inghilterra e l'America hanno le più generose intenzioni nei loro confronti, resta il fatto che i popoli europei sanno molto bene cosa devono aspettarsi da una vittoria degli inglesi, degli americani e dei bolscevichi.

E' significativo intanto che anche recentemente Churchill stesso alla Camera dei Comuni abbia ammesso che la tanto esaltata Carta atlantica è divenuta ormai soltanto un pezzo di carta. Questa Carta, che a suo tempo fu definita semplicemente come il programma politico degli alleati, e con la quale i Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti assicurano a tutti i popoli il diritto di scegliersi la forma di Governo che preferivano, oggi agli occhi di Churchill non ha alcun valore impegnativo.

A ragione i popoli europei da questa ammissione del Primo Ministro inglese hanno tratto la conclusione che il piano di consegnare l'Europa al bolscevismo ha avuta la sua conferma ufficiale anche alla Camera dei Comuni. In altre parole ciò significa che una vittoria degli inglesi, degli americani e dei bolscevichi non apporterebbe all'Europa nè pace, nè benessere, nè giustizia, ma avrebbe soltanto per conseguenza di far straripare sui territori europei la soldatesca nemica, la quale, come dimostrano i massacri in massa degli ufficiali polacchi di Catin e a Winniza, non conosce altro che il delitto e la violenza.

In qual modo sia considerata dagli inglesi e dagli americani la promessa libertà ai popoli europei, lo si può giudicare dai piani economici per il dopoguerra elaborati dagli alleati.

Basta ricordare i risultati della conferenza per l'alimentazione tenutasi nel famoso luogo di cura americano Hot Springs. Come è noto in questa conferenza è stato discusso il piano che consentirebbe alla Germania, all'Italia, alla Francia, alla Spagna ed al Belgio per il dopoguerra nella produzione agricola soltanto le colture di prodotti vegetali e frutta, ed una produzione di latte, mentre per gli altri prodotti, come cereali, zucchero e patate questi Paesi dovrebbero coprire il volume del loro fabbisogno con importazioni dagli Stati Uniti, dall'Impero britannico e dall'Unione sovietica.

Dietro questi piani si nasconde la mira dell'ebraismo internazionale di sfruttare a prezzi di usura i popoli europei con la fornitura dei generi alimentari più indispensabili senza alcun riguardo se ciò li porterà alla fame e alla miseria.

L'attuazione di questo piano economico ebraico, naturalmente avrebbe per conseguenza non soltanto la fame e la miseria per l'Europa, ma anche il caos economico, tanto più che esistono altri piani alleati per distruggere la produzione industriale non soltanto della Germania, ma anche di altri Paesi del continente, in modo da togliere all'Europa anche in questo settore ogni possibilità di ripresa nell'avvenire. Se la Germania venisse a cessare di essere un Paese industriale e le masse lavoratrici tedesche in corrispondenza dei piani bolscevichi venissero trasferite nell'Unione sovietica, la spina dorsale dell'economia europea sarebbe irrimediabilmente spezzata.

Giacchè senza la Germania l'Europa non può esistere economicamente. Sia che si tratti di distruggere questa fonte di rifornimenti per macchinari e prodotti lavorati, sia che si tratti di soffocare la capacità produttiva agricola e di materie prime, la mancanza di un importante contraente commerciale come è la Germania non può portare che ad una catastrofe.

Nè l'Inghilterra, nè tanto meno gli Stati Uniti e la stessa Unione sovietica sono in grado di sostituirsi alla Germania come fattore economico. L'Inghilterra può assicurare certamente la funzione di fornitrice, ma non mai quella di acquirente dei prodotti europei, in quanto essa non può svincolarsi dai suoi obblighi nei confronti dei Domini. Ma se ai popoli europei si toglie la possibilità di esportare, essi non potranno mai adempiere alla funzione di acquirenti.

A ciò vanno aggiunte le più ostinate rivalità ed i più profondi contrasti esistenti fra l'Inghilterra e l'America e ancor più tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti da una parte e i sovieti dall'altra.

Tutti i piani di assestamento economici per l'avvenire discussi tra gli alleati sono destinati a fallire per l'insanabile contrasto esistente fra essi. Tale contrasto non può durare, come recentemente lo stesso vice-presidente nordamericano Wallace ha ammesso, che a una nuova guerra mondiale.

L'Europa diventerebbe di nuovo il campo di battaglia, e ciò che ancora non è stato distrutto dai bombardamenti aerei e dalle truppe di occupazione, lo sarebbe certamente in seguito a questo terzo conflitto mondiale.

Poichè gli inglesi e gli americani temono questi sviluppi, essi hanno dato la parola d'ordine a tutti i loro organi propagandistici di non discutere più i piani per il dopoguerra, perchè ciò minaccerebbe di far crollare la coalizione alleata e i saccheggiatori di questa a tempo potrebbero accorgersi che essi sono sacrificati agli interessi plutocratici angloamericani e a quelli bolscevichi, cui verrebbero a far le spese.

Indipendentemente da ciò, anche nei territori occupati o dominati dagli inglesi e dagli americani, per non dire del bolscevismo, la situazione vi è tutt'altro che rosea.

Dappertutto il fenomeno della fame, della miseria è evidente e così pure i metodi di violenza ai quali gli anglo-americani ricorrono per affermare il loro dominio. Basta pensare alle condizioni catastrofiche che si sono determinate nell'Iran, in Egitto, in India, nell'Africa settentrionale, ecc.

Nella stessa Inghilterra e negli Stati Uniti, malgrado le ricchezze di cui dispongono questi Paesi, si urta in difficoltà sempre maggiori tanto nel settore alimentare, come in quello della produzione, e in condizioni sociali arretrate.

I ceti dirigenti in Inghilterra e negli Stati Uniti, i quali hanno raggiunto un vero primato nelle più mirabolanti promesse per l'avvenire dei popoli, si accorgono sempre più che la realtà da dominare nel loro stesso Paese è ben più amara di quanto si cerca di far apparire.

Lo scrittore svedese Sven Hedin contro una eventuale rottura dei rapporti culturali con la Germania

STOCCOLMA, 6 gennaio.

Il noto scrittore Sven Hedin, si occupa, in un articolo, delle proposte di rompere le relazioni culturali con la Germania, e pone le seguenti domande:

«Non si dovrebbe più portare in Svezia opere scientifiche tedesche? Le fotografie coi raggi Roentgen dovrebbero essere proibite nelle cliniche e negli ospedali svedesi? Le scoperte tedesche nella fisica atomica dovrebbero essere ignorate negli istituti svedesi? Studenti svedesi non dovrebbero più studiare alle università tedesche?».

«Perchè — si domanda più avanti Sven Hedin — i predicatori di un simile boicottaggio hanno taciuto, quando si trattava della brutalità degli americani nel Marocco, delle condanne a morte inglesi contro gli indiani e della fucilazione di migliaia di ufficiali polacchi nel bosco di Katyn?».

A proposito del trasporto di un decimo degli studenti norvegesi arrestati, in Germania, non bisogna dimenticare che questo passo è stato preso in seguito all'attività in favore del nemico, svolta da questi studenti, e che esso è in perfetto accordo con le leggi internazionali.

«L'attuale comportamento non è altro che una viltà e una vergogna per il popolo svedese. Tra queste volgarità, suona particolarmente ridicola la pretesa di un giornale che la casa dei concerti svedese dovrebbe proibire i direttori e la musica tedesca.

«Per fortuna — conclude lo scrittore — noi abbiamo un Re e un Governo che mantengono le loro ferme opinioni anche contro queste ridicolaggini, e proteggono la neutralità, dichiarata così solennemente al mondo combattente».

Leeth succede a Montgomery nel comando dell'VIII Armata

AMSTERDAM, 6 gennaio.

Come comunica Radio Londra, quale successore del generale Montgomery come comandante supremo dell'8.a Armata al fronte italiano, è stato nominato il generale sir Oliver Leeth. Leeth era fino alla fine del 1942 comandante del 30.o Corpo dell'8.a Armata ed era uno dei più giovani comandanti dell'Armata britannica.

Un altro bombardiere americano costretto ad atterrare nella Svezia

STOCCOLMA, 6 gennaio.

L'Agenzia TT riferisce che un altro grande quadrimotore americano ha fatto un atterraggio di fortuna nelle vicinanze di Trelleborg. L'equipaggio, composto di dieci persone, è rimasto incolume ed è stato condotto a Trelleborg.

Aspra battaglia a nord di Crivoi Rog

Continua la lotta nel settore di Scitomir - Le truppe tedesche sbaragliano il nemico con poderosi contrattacchi - Località riconquistate a Vitebsk - 226 carri armati distrutti - 97 aerei abbattuti nelle incursioni sulla Germania e sui territori occupati

Sanguinose perdite inflitte agli anglosassoni sul fronte italiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6 gennaio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dopo una lunga pausa i sovietici hanno ripreso i loro attacchi a nord di Crivoi Rog ed a oriente, impiegando ingenti forze corazzate e di fanteria.

Gli aspri combattimenti, nel corso dei quali sono stati distrutti ieri 149 carri armati nemici, sono in pieno svolgimento.

Nella zona di combattimento di Scitomir i bolscevichi hanno attaccato, con immutato accanimento, specialmente a nord-ovest di Berdicev.

Grosse formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento e da battaglia sono intervenute nella lotta. In parecchi punti le truppe germaniche sono passate al contrattacco ed hanno sbaragliato forze nemiche.

Ad occidente di Propoisk è stato conseguito ieri, malgrado la stragrande superiorità numerica del nemico, un pieno successo difensivo. I sovietici hanno subito gravi, sanguinose perdite.

A sud-est e a nord-ovest di Vitebsk si sono svolti, a seguito di rinnovati tentativi di sfondamento del nemico, aspri combattimenti caratterizzati da alterne vicende.

I bolscevichi che si spingevano senza tregua all'assalto delle posizioni germaniche sono stati respinti ed alcune località, andate temporaneamente perdute, sono state riconquistate in contrattacco.

A nord di Nevel attacchi locali dei sovietici sono falliti. Apprestamenti difensivi sono stati scompaginati grazie al fuoco concentrico delle artiglierie.

Il nemico ha perduto ieri, sul fronte orientale, 226 carri armati.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale truppe nord americane hanno attaccato nella zona a nord-ovest di Mignano e a occidente di Venafro, dopo una violenta preparazione di artiglieria.

Eccezion fatta per infiltrazioni di carattere locale, che hanno potuto essere eliminate, esse sono state sanguinosamente respinte.

Continuano i combattimenti contro le aumentate forze nemiche.

Lungo la costa adriatica sono falliti deboli attacchi dell'avversario.

Nel corso di attacchi diurni, condotti da formazioni di bombardieri anglo americani contro la città di Kiel, come pure contro località della Germania occidentale, e sui territori occupati d'occidente, sono stati abbattuti, in accaniti combattimenti aerei, secondo le notizie finora pervenute, 81 apparecchi nemici, dei quali 63 bombardieri quadrimotori.

Nei quartieri di abitazione delle città attaccate sono stati provocati, in parte, gravi danni.

Nella scorsa notte l'Arma aerea britannica ha perduto inoltre, nel corso di un attacco terroristico su Stettino, secondo notizie non definitive, sedici bombardieri quadrimotori.

In alcuni quartieri di abitazione della città attaccata sono stati provocati gravi danni.

Le formazioni terroristiche anglo-nordamericane hanno così pagato i loro attacchi, nelle ultime 24 ore con la perdita di 97 aerei, di cui 79 bombardieri quadrimotori.

E', inoltre, da ritenere che altri velivoli, gravemente danneggiati siano andati perduti durante il volo di ritorno.

Nello stesso periodo di tempo, l'Arma aerea tedesca ha perduto 20 apparecchi da caccia.

—

L'Agenzia internazionale d'informazioni scrive sulla situazione sul fronte orientale:

Con inauditi sacrifici di uomini, e con il massimo impiego di carri armati di tutti i tipi, sovietici, inglesi e americani, nonchè col concorso di tutte le forze disponibili d'artiglieria, i bolscevichi hanno continuato anche ieri, nella grande battaglia in corso nel settore di Scitomir, i loro sforzi, tendenti a sfondare il fronte di difesa tedesco.

Ma l'azione è stata resa vana da due contemporanei contrattacchi tedeschi. Quale sia l'ampiezza degli accaniti combattimenti di questa grande battaglia invernale, che ha tutte le caratteristiche di una guerra di movimento, lo si può dedurre dal fatto che una puntata tedesca, condotta nel tratto meridionale nella zona d'urto, e portata a compimento da forze corazzate e di fanteria, nel corso di una sola giornata è progredita per 30 chilometri nel campo d'attacco sovietico, e che, ad onta di un reggimento sovietico, tagliato fuori e poi distrutto, non ha trovato altra seria resistenza.

A dimostrazione dell'accanimento della battaglia, è significativo anche il fatto che forze corazzate sovietiche impiegate nella zona delle Paludi del Pripet, a nord-ovest di Scitomir, hanno richiesto d'urgenza per radio rifornimenti di carburante.

Nel settore centrale, come rilevava il Bollettino di ieri, i sovietici hanno attaccato ad est di Propoisk. I combattimenti continuano. Fino alle prime ore della serata di ieri, i bolscevichi non sono avanzati in nessuna parte oltre le posizioni dell'avancampo tedesco.

Nel settore di Vitebsk i bolscevichi, con gravissime perdite, hanno riottenuto una vecchia infiltrazione, mentre nel settore di Nevel, ad onta di furiosi corpo a corpo con forze bolsceviche superiori, le linee tedesche hanno potuto ovunque essere mantenute.

Pure stamane, i bolscevichi hanno continuato la loro pressione nel settore di Scitomir, verso ovest e sud-est, con ingenti forze. Il terreno fangoso ha costretto i sovietici a sviluppare i loro attacchi soprattutto attorno a strade e linee ferroviarie.

Gli attacchi principali sono stati condotti nella regione di Fastov, verso Belaya-Cerkof, attorno alla strada che conduce a sud. Qui i bolscevichi hanno potuto guadagnare terreno ed hanno tentato di circondare le nostre forze. Tali tentativi sono stati però sventati. Il secondo cuneo d'attacco nemico ha per meta, come abbiamo detto, Berdicev. Finora i sovietici sono riusciti a penetrare nella parte orientale della città. Anche in questo settore i tedeschi sono passati ripetutamente al contrattacco. La Luftwaffe ha appoggiato efficacemente i combattimenti ed ha alleggerito la lotta dei nostri granatieri.

Il tricolore

Centoquarantasei anni fa — il 7 gennaio 1797 — fondandosi a Reggio Emilia la Repubblica Cispadana, gli italiani adottavano un nuovo vessillo che fosse simbolo e garanzia del nuovo stato indipendente e libero dalle remore e dai privilegi classistici di origine medioevale. Esso voleva essere la più pura espressione italica nel verde nel bianco e nel rosso dei suoi colori e rappresentasse la volontà di tutti i cittadini per unificare la patria fino ad allora oppressa da stranieri e da principi assoluti e crudeli. Nel tricolore era la nuova epoca in cui il popolo veniva ad essere parte viva della nazione e incominciava la sua marcia sicura per abbattere aristocrazia e alta borghesia infeudata nel più gretto ed egoista capitalismo.

Da allora la storia d'Italia ha conosciuto luci e ombre; sulla sua ribalta si sono succedute le più diverse idee politiche, uomini buoni e cattivi, crudeli e generosi, e sanguinosi conflitti esterni e civili, ma sempre la bandiera, sacro drappo in cui si fondono i desideri e gli ideali di tutti gli italiani, ha sventolato nelle piazze e sui palazzi, sui campi di battaglia in Patria e nel mondo, simbolo di forza e di potenza.

Oggi, oltre a rievocare la data della nascita del tricolore, noi annotiamo con riferimento storico di eccezionale e impressionante importanza: come allora il tricolore repubblicano e popolare, viene issato e sbandierato da una minoranza audace in viso a oppressori e nemici per segnare una rinascita nazionale e una rivoluzione che trae origine e giustificazione da un movimento di masse. Oggi come allora cadono da un piedestallo anacronistico e lezioso vecchi privilegi in mano a casta che di essi non sono più degne e sacri diritti si fanno strada per le prepotenti necessità popolari decise a non piegare più la schiena a coloro che le opprimono con il denaro e con ogni altro mezzo.

Oggi come allora, un'alba repubblicana si apre sulla Patria per la fuga e l'ignominia di reali imbelli e più vivo e presente, più giusto e più sincero un vessillo che ognuno porta nel cuore e venera religiosamente, sventola senza soprascritte e simbolo solo dell'Italia di fronte al nemico.

Oggi come allora, in momenti duri per la Patria, fra guerre sanguinose e bagliori corruschi di armi, sorge una nuova epoca: in analogia impressionante con il sorgere dell'altro ma ad essa contraria per il cammino fatale e logico della storia.

E' un altro passo verso il futuro sociale e nazionalista e un colpo più duro al passato.

Nella rinnovata atmosfera pochi uomini — onesti e generosi — operano e combattono per il popolo, come nel millesettecento novantasette. Nella luce che può dare l'eroismo e la disperata volontà di rinascita, contro un nemico potente e strangolatore. Oggi come allora, il simbolo del tricolore infiamma animi e sprona energie e sensibilità.

Più che mai oggi sono d'attualità le infiammate parole di Giosuè Carducci, che con sentimenti profondissimi e ardore battagliero e repubblicano cantò le glorie della Patria e vaticinò poeticamente ad essa una potenza maggiore nella contemplazione reverente della sua bandiera: «Sii benedetta, benedetta nell'immacolata origine benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli. I tuoi colori parlano alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi».

In questo travagliato momento, in cui tanti s'adagiano oziosi e agnostici, tanti altri rinnegano propri diritti e propri valori, e la Patria divisa all'interno e quasi non più padrona dei suoi movimenti per assenteismo di certi cittadini discordi e avvelenati, faticosamente s'incammina, voglia Dio proteggerla nei suoi sacri confini fra l'alpe e il mare e voglia che di nuovo possa dettare giusta legge e provocare rispetto e timore fra tutti i suoi nemici. Voglia che disperatamente risorga per l'unità e la forza dei suoi abitanti, i quali come un sol uomo — memori dei fasti antichi e vindici delle disgrazie recenti — combattano come sempre sotto il simbolo immacolato del tricolore.

glb

Odio contro il bolscevismo nella Rutenia Bianca

MINSK, 6 gennaio.

Nelle ultime settimane dell'anno vecchio nella Rutenia Bianca si sono scatenate dalla volontà del popolo delle ondate di dimostrazioni, che testimoniano la chiara e ferma presa di posizione contro i recenti progetti di soppressione dei sovietici.

Solo nel territorio di Baranovitschi sono stati tenuti otto comizi di protesta ai quali hanno partecipato contadini, lavoratori e gli appartenenti alle professioni ecclesiastiche. Si è deciso di preferire piuttosto la distruzione che sopportare ancora una volta la schiavitù bolscevica.

Il grande comizio di Baranovitschi ha dichiarato: «Il dittatore del Cremlino pretende dagli Stati Uniti plutocratici nuovamente il riconoscimento dei suoi diritti sulla Rutenia Bianca. La «protezione» di Mosca l'abbiamo già provata una volta e rimane nel pensiero del nostro popolo uno spettro sanguinoso.

Il popolo bianco ruteno non dimenticherà mai i fatti scandalosi perpetrati dai sovietici. Ancora risuonano nei nostri orecchi i lamenti dei deportati e bruciati nel lontano Oriente e ancora non si è spenta nei nostri cuori la fiamma dell'odio contro il bolscevismo».

Il principe di Sassonia caduto sul campo

BERLINO, 6 gennaio.

Il Völkischer Beobachter ha annunciato ieri la morte, avvenuta all'età di 34 anni, del Principe Umberto di Sassonia Coburgo Gotha, capitano nelle forze aeree tedesche, caduto sul campo dell'onore il 19 novembre 1943. Egli era decorato con la Croce al merito di guerra di prima classe con spade. Era terzogenito dell'ex Principe regnante duca Carlo Emanuele di Sassonia Coburgo Gotha, che porta anche il titolo di Principe reale di Granbretagna ed Irlanda, noto negli ambienti internazionali quale presidente della Croce Rossa tedesca.

La politica estera degli Stati Uniti e la "grande strategy" di Roosevelt

BERLINO, 6 gennaio.

Ha il Nordamerica una politica estera propria? Non soltanto numerosi uomini politici americani dissentono sull'argomento ma anche alcuni esperti, osservatori europei non si trovano in grado di rispondere senz'altro a questa domanda, tanto multiformi e sconcertanti sono gli elementi che compongono ed influenzano la politica americana.

La spiegazione più rudimentale, ma anche fondamentale a tale riguardo è racchiusa nel nome «Stati Uniti dell'America del Nord». L'America, infatti, è soltanto una unione di Stati, ma non una nazione unitaria e compatta, simile agli Stati che si riscontrano in Europa.

L'America è troppo giovane e costituisce un continente troppo gigantesco per essere una vera nazione. Uno sguardo alla carta geografica, rende evidente che le popolazioni delle coste orientali devono fissare al di là dell'Atlantico i loro sguardi agli sviluppi in Europa e si interessano esclusivamente a tali avvenimenti, mentre gli abitanti della costa della California sul Pacifico che vivono in condizioni climatiche, sociali, culturali ed economiche differenti, si occupano invece dei problemi relativi alla zona del Pacifico. In questa cornice si trova il centro dell'America dove tutto intorno alla città americana di Chicago, vive ed opera il genuino cittadino americano simile a quello che l'osservatore europeo immagina. Questi nulla vuol sapere delle faccende riguardanti le due zone accennate, attraverso la cui esistenza si sente abbastanza protetto per concentrare le sue energie verso il benessere proprio e del proprio Paese.

Queste le circostanze geo-politiche: quivi politica atlantica, quivi la politica del Pacifico e nel centro l'isolazionismo americano caratterizzano l'irregolare ed incostante politica estera americana che per la sua mancanza di una chiara visuale, di unità e per la sua casualità, acquista un carattere più accentuato attraverso la composizione etnica del popolo americano in cui «politica del crogiuolo» non è ancora sufficientemente antica e matura per fondere questi gruppi etnici in una nazione americana a tendenza unitaria, rivolta verso i suoi interessi e scopi di politica estera.

Tutto questo non è frutto di una valutazione, bensì la constatazione di circostanze storiche ed etniche.

Negli Stati Uniti dell'America del Nord esistono per esempio 30 milioni di americani di origine europea i quali sono emigrati personalmente oppure vivono in America da una generazione e continuano naturalmente ad apprendere dai loro genitori dati sulla loro ex-patria, sulla politica e sugli interessi di questa.

Anche se questi nuovi americani non si impegnano attivamente a favore del loro Paese di origine e della loro madre-patria culturale, essi non potranno però disconoscere se stessi e nella formazione dell'opinione pubblica americana non dimenticheranno sia pure istintivamente le loro origini. Un tipico esempio al riguardo si ebbe allorquando a proposito della scoperta delle fosse di Catin i 3 milioni di polacchi che vivono in America criticarono la politica estera di Roosevelt non appena ebbero finalmente la chiara percezione che Roosevelt era pienamente disposto a sacrificare la Polonia a Stalin e ai Sovieti.

Accanto a questi motivi geo-politici ed etnico-razziali esiste una serie di altri momenti che ostacolano la formazione di una chiara ed unitaria politica estera americana. Come viene ripetutamente constatato con profondo cordoglio dall'alleato britannico, gli Stati Uniti dell'America del Nord costituiscono anch'essi a lungo andare l'attesto più malsicuro.

Che anche gli uomini politici americani considerino tutto questo come una grave ipoteca politica, viene reso evidente dall'allarme gettato dal noto pubblicista imperialista americano Henry Luce, il quale alcuni mesi or sono e precisamente nella sua nota rivista Life del 22 marzo così scriveva:

«La storia della politica estera americana è tutta una serie di ambiguità, di labilità e di contrasti.

E' persino impossibile ridurre in fatto di politica estera allo stesso denominatore i partiti politici. Una politica estera dovrebbe essere chiara e tale da poter essere compresa da tutti. Sebbene essa sia soggetta ad alcune variazioni dovrebbe tuttavia seguire una linea di condotta continuativa.

Con la dottrina di Monroe gli Stati Uniti d'America si sono avvicinati al massimo all'adempimento di tutte queste condizioni. La nostra diplomazia è stata in massima parte improvvisata e gran parte di essa fu basata sulla pura opportunità. I risultati sono stati dolorosi: da un lato il mondo non riesce a sapere quel che può attendere dagli Stati Uniti e dall'altro gli Stati Uniti non sapranno mai ciò che essi possono chiedere a se stessi».

Dunque, a prescindere dalla dottrina di Monroe: «l'America agli americani», sviluppatasi in base al testamento politico del più grande presidente della Repubblica americana Giorgio Washington e consistente nel tenersi lontani da tutte le divergenze e persino da tutti gli impegni in Europa, esiste soltanto una politica estera americana improvvisata, che si sviluppa a seconda della personalità e dell'importanza dei singoli presidenti, i quali devono sforzarsi di mettere in armonia le sopra descritte circostanze della politica americana.

Sino alla fine del prossimo anno il presidente americano si chiamerà Franklin D. Roosevelt.

Quali sono i motivi e gli scopi della sua politica? L'intera politica di Roosevelt, la cui cangiante personalità satura d'energia incostante e poco degna di affidamento è stata abbastanza spesso caratterizzata, si compone dei tre seguenti elementi:

1. Per nascondere il fallimento della sua politica sociale e finanziaria del «New Deal», Roosevelt dovette sorreggere e velare l'indebitamento interno dell'America da esso provocato nonchè la minaccia di una crisi economica mediante un gigantesco armamento egli potè convincere il popolo americano sotto prospettando una pretesa minaccia dell'America, cosa questa da lui preannunziata nel suo celebre discorso del 1937, a Chicago, diretto contro i cosiddetti paesi aggressori.

2. L'intreccio della sua carriera politica col giudaismo, dato che in fin dei conti ha conquistato il seggio presidenziale nella Casa Bianca partendo dalla carica di governatore di Nuova York, dove il giudaismo americano e degli emigrati conserva la sua massima influenza in America, ivi sono insediati i colossi finanziari del capitale giudaico che direttamente o indirettamente predomina sugli organi dell'opinione pubblica attraverso la stampa, la radio ed il cinema.

3. La prima carica coperta da Roosevelt fu quella di sottosegretario di Stato al Ministero della Marina del Gabinetto di guerra di Wilson. La sua concezione imperialistica si riscontra nella sua bibbia privata, «he influence of Sea Power». Questo libro venne scritto nell'anno 1890 dal capitano americano Alfred Thayer Mahan e costituisce sia dal punto di vista storico che teorico la base dell'oceanismo che influì sulla politica estera inglese degli ultimi decenni e che nel frattempo fu adottata da Roosevelt e dai suoi imperialisti americani.

Da questi tre componenti della sua politica si spiega come Roosevelt dovè spingere il popolo americano in questa guerra mondiale, contrariamente alla volontà e contrariamente agli interessi fondamentali di esso.

Il riconoscimento del contrasto esistente tra questa politica egocentrica ed imperialistica di Roosevelt e della sua cricca ed i veri interessi storici del popolo americano costituisce nello stesso tempo la chiave della «grande strategia» e della condotta di guerra di Roosevelt.

Questa volta egli cercherà di convincere che, grazie alla sua accorta tattica di guerra, egli abbia risparmiato al popolo americano rilevanti sacrifici di sangue, il che fa sospettare ai suoi alleati inglesi e sovietici che Roosevelt, sol che lo potesse non parteciperà ad una grande invasione con l'impiego di numerose armate americane in Europa (sia detto per inciso che questo non è possibile a causa della questione dei trasporti).

Ecco perchè Roosevelt dà grande risalto alla guerra aerea che non potrà decidere il conflitto in un periodo di tempo immediato, ma che egli sfrutta per ragioni di politica interna, cioè a dire una guerra che si protragga almeno sino al 1944: poichè le sue probabilità di rielezione potranno verificarsi solo se la guerra continua e se egli potrà sfruttare per la stessa rielezione i suoi enormi pieni poteri che soltanto in guerra gli vengono concessi, sotto il motto elettorale che un equipaggio intelligente non dovrebbe sopprimere il capitano della propria nave quando questa si trova in piena tempesta.

E' perciò che dal giorno della entrata in guerra di Roosevelt gli attacchi aerei sull'Europa settentrionale, occidentale e centrale non si concentrano sulla strategia vera propria e sugli obiettivi militari: i bombardieri di Roosevelt cercano invece con i loro sistemi briganteschi di annientare i centri di produzione e le abitazioni della popolazione operaia.

Se questo cinico piano dovesse realizzarsi, all'Europa occorrerebbero a guerra finita lunghi anni per riparare questi danni e solo allora sarebbe nuovamente in grado di ripresentarsi sui mercati mondiali quale concorrente della cricca giudaica americana nel campo della finanza e dell'economia.

Questa politica estera e bellica di Roosevelt, prettamente ebraica, che oltre a tutto è anche disposta ad abbandonare l'Europa ai sovieti, allo scopo di cattivarsi Stalin come alleato attivo contro il nemico capitale dell'America, il Giappone, fallirà di fronte alla volontà difensiva dell'Europa e, in definitiva, in virtù del buon senso del popolo americano che, in un processo lento, ma sicuro, ritornerà alla ragione.

P. S. W.

«Allacciamo più stretto l'elmo»
Le premesse per la vittoria finale tedesca

BERLINO, 6 gennaio.

L'agenzia I.P.S. (Servizio Speciale informazioni politiche) scrive:

«Noi non abbiamo voluto la guerra. Il Führer stesso ha fatto tutto il possibile per evitarla. Ma poichè essa era inevitabile, la lotta è stata accettata come era doveroso per un popolo, che ha sentimenti di onore e come lo imponevano le necessità vitali della Germania.

Le gloriose armate tedesche hanno potuto riportare grandi successi, che più di una volta hanno fatto meravigliare il mondo e che hanno rafforzato nei tedeschi la fiducia nella propria forza e la fede nella vittoria finale.

Esse formarono con il loro sacrificio la base per la vittoria finale. Essi hanno però dovuto subire anche dei contraccolpi sopportandoli freddamente e rispondendo con una sempre maggiore decisione di lotta.

L'anno 1943 è stato un anno di prove durissime, ma anche di innegabili successi. I soldati tedeschi hanno sopportato queste prove e ne sono usciti più forti che mai. Nulla ha potuto piegare la loro decisione, nemmeno i vili attacchi terroristici dell'arma aerea nemica. Il popolo tedesco è divenuto sempre più duro; non è stato mai così fanatico come ora. Esso si è liberato degli ultimi resti di sentimentalismo e conosce soltanto una mèta: lotta fino all'ultima decisiva vittoria!

I tedeschi debbono ancora saldare un grosso conto, che non risulta soltanto dal sentimento e dalla necessità di vendetta, bensì dalla chiara considerazione che in questa lotta vi è un'unica alternativa: o l'avversario annienta i tedeschi oppure i tedeschi annienteranno l'avversario. E il mondo può star certo che i tedeschi vinceranno.

Essi sono divenuti dei fanatici di questa guerra che non hanno voluto. Essi conoscono gli obiettivi del nemico e non risponderanno a proposte di compromesso. Proprio in questi giorni ed in queste ore di fine e di principio d'anno la Patria guarda più che mai verso il fronte. I saluti dei tedeschi si rivolgono ai coraggiosi combattenti ed il lavoro tedesco è per quelli che là fuori, in condizioni disagiate e difficili, proteggono il Reich e preparano la via per un avvenire migliore. La Patria ed il fronte sono uniti in una unica volontà di lotta comune. Finora il nemico ha cozzato contro del granito, ciò che gli si prepara sarà ancora più terribile. Ad ogni modo sono state create le premesse per una vittoria finale tedesca, e poichè i tedeschi lo sanno, o anzitutto perchè conoscono le debolezze dei loro nemici, essi innalzano i loro cuori e tengono più ferme le armi, e allacciano più stretto il loro elmo.

L'Inghilterra ha dovuto convenire nel frattempo che non può più vincere questa guerra. Essa l'iniziò per mantenere in Europa il cosiddetto equilibrio, ossia per tenere in scacco od abbattere la potenza predominante di questo continente. Questo principio della politica o della guerra inglese è stato ormai abbandonato da Londra.

Ci si è inchinati davanti alle esigenze di Stalin e gli si è lasciato mano libera di fronte ai popoli europei, mentre gli Stati Uniti hanno assunto la parte dell'Inghilterra e l'Inghilterra stessa non rappresenta più altro che la maggior base aerea, per i banditi dell'aria dell'imperialismo del dollaro. Da quando Stalingrado divenne il simbolo del massimo adempimento del dovere e del massimo sacrificio, il popolo tedesco ha organizzato la guerra totalitaria e con questa mobilitazione di tutte le forze ha creato un enorme sviluppo nella sua produzione degli armamenti.

Il tradimento delle truppe di Badoglio in Italia è stato superato dal rapido intervento delle forze armate tedesche, dimodochè oggi l'offensiva nemica nello spazio del Mediterraneo è giunta praticamente ad un punto morto, come si ammette anche nel campo avversario. In Oriente le masse sovietiche con il loro enorme materiale, si logorano contro il fronte tedesco, che è bensì arretrato, ma che è più fermo che mai.

Se il nemico credeva, di fronte alla mancanza di successi militari decisivi, di poter spezzare la resistenza della Germania, egli si è lecitamente sbagliato. Ora si vuole tentare nuovamente un'offensiva in grande stile, chiesta da Stalin nei convegni di Mosca e di Teheran.

I tedeschi sono pronti. Ben venga dunque quest'offensiva. Quanto più presto tanto meglio. L'avversario avrà il danno e le beffe. Una Dunkerque come non se la è mai sognata. Intanto che facciano pure grandi parole. I tedeschi preparano sempre nuove battaglie, nuovi colpi che li condurranno alla vittoria finale.

Non è stabilito quando avverrà questa vittoria finale, ma che essa debba venire, questo i tedeschi lo credono fermamente, poichè hanno imparato ad avere fiducia nella propria forza.

I nemici della Germania debbono cadere, affinchè il popolo tedesco e i suoi alleati possano vivere».

Bilancio di quattro mesi di lotta
contro i banditi comunisti nei Balcani
Altri particolari sui successi germanici

BERLINO, 6 gennaio.

Le nostre truppe — informa una nota del D.N.B. — hanno ottenuto negli ultimi quattro mesi grandi successi nella lotta contro le bande comuniste nei Balcani occidentali.

Nonostante le difficili condizioni del terreno e atmosferiche, le nostre formazioni dell'Esercito e delle S.S., appoggiate efficacemente dalla «Luftwaffe» e dalla Marina da guerra, hanno inflitto ai comunisti duri colpi. Le perdite dei banditi negli ultimi quattro mesi sono state eccezionalmente alte, come rivelano questi nuovi particolari.

Più di 10 mila uomini sono stati catturati, sono stati contati più di 25 mila cadaveri e almeno 30 mila uomini devono essere rimasti feriti. Se si aggiunge il numero dei disertori, allora si ha il totale di circa 70 mila uomini che i comunisti hanno perduto dal settembre in poi. Nello stesso periodo di tempo, 150 mila soldati badogliani sono stati disarmati.

Le perdite in materiali sono pure fortissime: 1200 tra cannoni contraerei e lancia-granate, 3000 mitragliatrici, più di 25 mila fucili, 100 carri armati e autoblinde, 1400 automezzi, 33 navi e 8 aeroplani. Per quanto riguarda cavalli, muli e asini, i banditi hanno perduto più di .030 capi.

La situazione militare nei Balcani occidentali, si è completamente cambiata in questi pochi mesi. Sull'Adriatico orientale, in tutti i punti importanti, sono sistemati posti di osservazione e di sicurezza tedeschi.

Le nostre truppe hanno annientato le speranze dei banditi di poter occupare il territorio costiero.

Circa 200 prigionieri e alcune centinaia di morti sono le perdite che le bande comuniste di Tito hanno sofferto durante un recente vano attacco contro la città di Bania Luca, nella Bosnia occidentale. Nel tentativo di dare l'assalto alla città di Bania Luca, predestinata da Tito quale futura capitale della Croazia, si trattava di un'impresa di prestigio delle bande, dopo che nelle scorse settimane le truppe dell'ordine avevano inflitto loro dei gravi colpi, che hanno sbaragliato le cosiddette truppe scelte di Tito. I bolscevichi si erano pertanto decisi, a quanto risulta da scritti ritrovati, in accordo con i progetti degli alleati, di conquistare Bania Luca.

Il loro tentativo è fallito completamente, e ciò dimostra ancora una volta che ogni sforzo delle bande di voler misurarsi con le truppe tedesche nel sud-est, rimane infruttuoso. La sconfitta di Tito è ancor più grave, in quanto che la fallita avanzata su Bania Luca era stata preannunciata in maniera vistosa da un'offensiva propagandistica.

La «Radio della libertà» di Tito (che è Radio inglese) come pure manifestini comunisti avevano fatto sapere che a Bania Luca erano in corso dei gravissimi combattimenti per le strade, e che si stava preparando una «significativa» sconfitta tedesca.

Il fatto che in brevissimo tempo le bande che avevano attaccato Bania Luca abbiano potuto essere battute con gravi perdite, dimostra la falsità della campagna propagandistica comunista e alleata.

Inoltre, le basse perdite tedesche non stanno in alcun rapporto al numero dei prigionieri e dei caduti comunisti.

Questo attacco di Tito, che è stato evidentemente intrapreso solo per mascherare la grave sconfitta dei banditi, è così terminato in un nuovo fiasco.

Aranci freschi

A quest'ora i collezionatori di curiosità di guerra debbono aver raccolto un bel pacco di biglietti inglesi e americani. Non parliamo dei manifestini propagandistici, ma, sapete, di quei tali biglietti che i ricognitori «alleati» vengono tanto spesso a gettare sulle città, sotto il falso scopo di prendere appuntamento con la caccia avversaria, e invece per avvertire i bravi italiani che il giorno tale, all'ora tale, provvedano a partire per la campagna o a scendere nei rifugi. Noi per la verità non siamo mai riusciti a vederne uno, ma quante volte siamo stati scongiurati a credere che: «davvero, questa volta li ho visti io».

Per l'occasione del Natale, senza questo preavviso, i bombardieri fecero le loro visite «augurali» con largo spreco di «doni». E sì che certa gente diceva: «Oh! possiamo star tranquilli; inglesi e americani amano molto festeggiare il Christmas; immaginarsi se vogliono disturbarsi proprio durante le feste».

Molti italiani ignorano, evidentemente, che gli anglosassoni in occasioni come queste van matti per i fuochi d'artificio.

A Padova, poi, il giorno del primo bombardamento è stato detto però da individui (la cui casa non era nel settore bombardato) che un aereo inglese, qualche mezz'ora prima del lancio si è messo a far grandi segnali con una bandiera rossa, e pareva anzi — tanto era basso — che gridasse qualche cosa, come ad invitare la gente a tagliare la corda.

La causa del bombardamento è stata attribuita poi al Fascismo che non ha fatto apprendere la lingua inglese a tutti gli italiani.

E infine, come dir male di quei bravi gentiluomini che ci lasciano rifornire dei dorati agrumi maturati nei giardini meridionali? Infatti una rivendugliola veneziana che spacciava gli aranci della Liguria a 25 lire il chilo, si affannava a dire ieri ai suoi clienti: «Sì: e' vengono da Napoli; perchè gli inglesi lasciano passare le navi che vengono in su...».

Così si spiegano anche le imponenti costruzioni navali di Roosevelt. E' per distribuire aranci freschi ai bravi italiani.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-50, Ufficio Pubblicità 7-59

Un raggio di sole nel cuore dei bimbi beneficati dalla Befana del Balilla

Distribuzione di pacchi, un rancio, uno spettacolo cinematografico, il sorteggio di doni all'Albero di Natale e la visita al Presepio

La festa della Befana è tornata ieri, come ogni anno, sul calendario, ma soprattutto nel cuore dei bimbi; i quali ad essa credono come ad una fata benefica che non può e non deve avere alcuna relazione con le contingenze terrene.

Non si poteva non tener presente questo fatto, e non si doveva; chè una delusione provata da piccoli è tanto più amara quanto meno è attesa.

Come uno sciame di gai passerotti millecinquecento bimbi si sono riversati ieri mattina nelle sedi, maschile e femminile, dell'O.N.B., in via Girardini; balilla e piccole italiane di tutte le categorie sociali autentica rappresentanza dei figli del popolo lavoratore prim fra tutti gli orfani dei Caduti, i figli dei prigionieri, dei combattenti gli sfollati, numerosissimi: a ricevere dalle mani dei dirigenti del Comitato provinciale i tanto attesi pacchi-dono. Fremevano i piccoli di impazienza: che ci sarà nel pacchi? La fantasia galoppava, i minuti parevano secoli, l'ansia febbrile.

1500 pacchi

Giunse finalmente il presidente provinciale, con i rappresentanti delle famiglie numerose, dei combattenti, degli orfani e delle vedove di guerra, dei caduti aeronautici, degli orfani di guerra delle terre occupate e del Collegio dell'O.N.B di Udine; e la distribuzione ebbe inizio. Millecinquecento grossi pacchi passarono in un baleno dalle capaci ceste nelle mani di ogni bimbo, raggiante: le mani tremavano nel riceverli. Dopo pochi minuti i saloni risuonavano di squilli di trombette, di grida festose: chi saltava di gioia, chi si misurava una maglia, chi si provava gli zoccoletti. Per ognuno una sorpresa diversa. E via a confrontare, a scambiarsi impressioni, a chiudere le manine in soffici guanti di lana. E in fondo al pacco c'erano ancora cartoline, matite, e una strenna gradita: un bell'opuscolo d'occasione, con vignette, poesiole, racconti di circostanza. Cara, cara Befana, quante cose oggi per noi!

Ma la festa è ancora all'inizio: c'è il pranzo che attende, con le lunghe tavole candide di bianche tovaglie, ornate di fiori. I bimbi si seggono lieti: in un momento i piatti sono letteralmente spolverati.

Cinema e albero di Natale

E c'è poi la proiezione cinematografica: quante cose nuove passano davanti ai piccoli occhi sbarrati sul bianco telone! Panorami di fiaba, fatterelli esilaranti, avvenimenti d'attualità: non una palpebra batte fuori tempo. Ma non è finito ancora. Ci sono ancora sorprese. L'albero di Natale li attende, infiorettato, infiocchettato di candeline di nastri di chicche di doni. Una meraviglia. E' finita la proiezione cinematografica? O sarà ancora nel salone delle magie?

No, no: quello che vedono è un autentico abete, profumato ancora dell'aria resinosa dei monti, e così ormai mutato nella veste. Le urne, poste ai lati della sala attendono le mani dei piccini, che toglieranno ciascuno un biglietto numerato corrispondente a un dono, appeso sull'albero.

Le voci s'incrociano subito argentine nell'aria: quarantasette, due, dodici, centotrenta! C'è una bambina cui manca l'esse: feffantafeffi. E tutti ricevono un giocattolo, un libro, un pacchetto di caramelle; perfino pacchetti di te autarchico.

Con le mani cariche, i pacchi del mattino, le strenne del pomeriggio, e l'anima lieta dalle fantasie del cinematografo, essi sfilano quindi riverenti davanti al magnifico Presepio, ricco di statuine di pecorelle, di laghetti, grotte, cascate: in mezzo alla capanna il Bambino, illuminato da un raggio di luna, stende la sua piccola bianca mano a benedire. I Magi gli offrono i loro tesori.

I piccoli non possono trattenere il loro spontaneo fervido applauso; passano fra loro, li accarezzano, sorridono ad ognuno la brava signorina Corradi e le sue collaboratrici, che tanto hanno lavorato perchè questa Befana portasse veramente un raggio di sole nei cuori dei piccini. Che non dimenticheranno tanto presto, ne siamo sicuri, questa lieta felice cara Befana di guerra 1944!

La Befana fascista ai figli dei vigili del fuoco

Per iniziativa della direzione generale serviz. antincendi, il Comando locale dei vigili del fuoco ha organizzato la Befana per tutti i figli dei vigili in servizio continuativo in provincia o dislocati in altre città.

La cerimonia, che ha voluto dimostrare la fratellanza della grande famiglia dei vigili del fuoco ha assunto un significato ben più alto per i munifici doni che il Deutscher Berater della nostra provincia ha voluto aggiungere a quelli predisposti dal Comando.

Alla distribuzione dei doni è preceduto un saggio dei vigili che hanno sviluppato alcune manovre antincendi e vari tipi di salvataggio.

La semplice cerimonia è stata onorata dalla presenza del Prefetto, del rappresentanti del Berater di Udine, sig. Schomberg e signor Purlan, il presidente del consiglio di amministrazione del Corpo cav. uff. dott. Bozzola con i membri del Consiglio.

Tutti i bambini, che erano accompagnati dalle proprie mamme, hanno gradito i doni, visibilmente contenti e grati della benefica iniziativa.

Offerte per la Befana

Al Comitato organizzatore della Befana sono pervenute le seguenti offerte a mezzo del Comitato Provinciale O.N.B.

Attilio Rova L. 1000; Ditta Masolini in memoria di Giorgio Masolini 500; Carrozzeria Cattelan 100; Ditta Angelo Linda 200; Ditta Francesco Marzano 500; comm. Luigi Cosenza 50; cav. Romolo Tonini 20; comm. Federico Valentinis 100; Istituto Naz. Prev. Soc. 200; Famiglia Bellina 30; Farmacia dott. Trebbi 50; S. A. Molini sul Ledra 300; Comando Vigili Urbano 40; Ditta Giuseppe Piccinato 50.

A mezzo del Comitato Provinciale orfani di guerra:

Fratelli Canova Autotrasporti 100; Ditta Ottavio Battaglia un pacco contenente giocattoli; Consorzio Ledra 200; prof. Plinio De Anna 25; Cartoleria Cremese 50.

L'inizio dei corsi culturali e del doposcuola al Dopolavoro G.orgini

Lunedì prossimo, avranno inizio le lezioni dei corsi culturali e del doposcuola, organizzato dal Dopolavoro «Giorgini» in collaborazione al Comitato provinciale dell'Opera Balilla.

Alle ore 18 di sabato, tutti gli iscritti si presenteranno alla sede del Dopolavoro per ricevere le disposizioni e l'orario, che verrà stabilito in questi giorni in accordo agli insegnanti.

Pericolosa schermaglia a causa di un'ochetta

Fra le famiglie Candido e Visentin, abitanti in via Muzzana, da tempo covavano astio e rancore per motivi d'interesse; e il *casus belli* fu finalmente offerto l'altro giorno da una ochetta, rinvenuta da uno dei Candido e venduta a certa Rosa Fontanini. Ilario Visentini, di Giovanni, di 20 anni, passava per l'argine di un canale che fiancheggia la proprietà del Candido, e attraverso il quale il transito era stato proibito, quando fu fermato da Venanzio Candido fu Giovanni di 30 anni; questi gli proibiva con tono molto autoritario il passaggio, minacciandolo inoltre e coprendolo di invettive.

Fra essi sorse allora una disputa. Alla quale non molto dopo si aggiunsero un fratello del Visentini, Mario, di 30 anni, e un fratello del Candido, Ilario, di 37 anni. Volarono parolacce, pugni e calci: la loro temperatura surriscaldata esplose. E le conseguenze dovette curarle il sanitario di guardia dell'Ospedale, cui i quattro amici dovettero ricorrere, incerottando disinfettando medicando ferite e contusioni varie, guaribili in una quindicina di giorni.

Valeva la pena, e per un'ochetta poi?

Un giovane imprudente e il suo inopportuno divertimento

Due agenti della Polizia, passando l'altro giorno per la via Emilia (fra Godia e Paderno), scorgevano in mezzo alla strada un ragazzo dell'apparente età di sedici anni, il quale incautamente si divertiva a far scoppiare alcuni serpentelli, con grave pregiudizio suo e dei passanti.

Invitato a smetterla, il ragazzo faceva orecchi da mercante; e allora i due agenti, qualificatisi, lo invitavano con ferma energia a seguirli in Questura. Lui chiese di poter almeno recarsi a casa propria per prendere la bicicletta ed essi acconsentirono. Ma dalla casa usciva invece la madre del giovane, che lanciava mordenti improperi all'indirizzo dei due tutori dell'ordine, sostenendo inoltre che non avrebbe mai permesso che il figlio venisse portato via, neppure per un momento, senza di lei. La misura era colma. I due agenti prelevarono garbatamente il giovane, Edoardo Rossi di Luciano, di 17 anni, e la madre, facendoli comparire al Comando da dove l'imprudente ragazzo fu fatto proseguire per le carceri, e la madre rilasciata, perchè necessaria la sua presenza in famiglia dovendo provvedere ad alcuni figli di giovanissima età.

Sospensione dei treni da e per Sacile

In merito alle comunicazioni ridotte sulla Udine-Venezia, informiamo che rimangono in attività il treno in partenza alle 7.25 da Udine e quello in arrivo da Venezia alle ore 21.37.

Invece il treno in partenza da Udine per Sacile alle 12.45 e quello in arrivo da Sacile alle 7.20 del mattino sono sospesi.

La morte del ragazzo ferito da un ordigno esplosivo

Il ragazzo Renato Del Negro, di Angelo, di 7 anni, da Attimis, che era stato ricoverato al nostro Ospedale con ferite multiple in più parti del corpo – come abbiamo dato notizia l'altro giorno – prodotte dallo scoppio di un ordigno esplosivo, nonostante le sollecite cure dei sanitari ieri soccombeva per la gravità delle ferite riportate.

Si frattura la base cranica cadendo dalle scale

Scendendo dalle scale della propria abitazione, Antonio Stohmaier, di Alessandro, di 40 anni, da Castions di Mura, scivolava improvvisamente e cadeva a terra, battendo violentemente la testa contro un gradino. Trasportato all'Ospedale di Palmanova, il medico di guardia gli riscontrava la frattura della base cranica, e lo faceva accogliere in corsia con prognosi riservata.

Piccina in fin di vita per ustioni con l'acqua bollente

E' stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale civile di Palmanova la piccola Enza Virgolin di Giovanni, di 3 anni, da Jalmicco, la quale presentava gravi ustioni al tronco ed agli arti. E' stato riferito trattarsi di scottature prodotte da un secchio d'acqua bollente rovesciato accidentalmente addosso in un momento di disattenzione dei familiari. Il medico di guardia all'astanteria si è riservata la prognosi.

Uno scontro automobilistico in piazzale XXVI luglio

Verso le ore 15.30 di ieri, un violento scontro automobilistico è accaduto sul piazzale XXVI Luglio, che poteva avere ben più serie conseguenze. Protagonisti sono stati l'autotreno targato 15165 PD, proveniente da via Asilo Marco Volpe e diretto sul piazzale, guidato da Antonio Zanon fu Antonio, di 38 anni, da Padova, e l'autovettura Fiat «1500» recante la targa 98578, che incrociava dal piazzale, diretta in via Poscolle.

Per l'urto, quest'ultima riportava lo schiacciamento del parafango sinistro, del fanale e la contorsione dell'avantreno, minori ammaccature ven vano causate all'autotreno.

Accorsa subito una gran folla di passanti, per soccorrere gli eventuali sinistrati, essa veniva diradata dal vigile Mascherin, di servizio in quella località, il quale provvedeva a ristabilire la normale viabilità.

Fortunatamente nessun danno di rilievo è stato recato dallo scontro alle persone, all'infuori di qualche scalfittura, medicata nella vicina farmacia.

Ragazzo fuggito dal lazzaretto

E' fuggito ieri dal lazzaretto il ragazzo Luigi Magrini di dieci anni, diretto per ignota destinazione. Chi ne avesse notizia è pregato di comunicarla con sollecitudine all'autorità.

Tre ruote di triciclo rubate a Muscoli

Giovanni Virotto fu Antonio, di 44 anni, da Muscoli, ha denunciato ai carabinieri che ignoti, penetrando mediante una scala a pioli da una finestra al secondo piano di una sua casa adibita a cantina, nei pressi della propria abitazione, asportavano tre ruote di triciclo, da tempo gelosamente conservate.

1944 anno bisestile

La prossima eclisse di Sole

Dopo quattro anni il '44 è bisestile; poichè le sue due ultime cifre sono divisibili per quattro. Il 1944 presenterà una particolarità. Pasqua cadrà il 9 aprile, come avvenne nel 1939 e avverrà nel 1950. Si avranno due eclissi di sole: il 25 gennaio corrente e il 20 luglio.

Per quello che concerne la visibilità dell'eclisse del 25 corrente, essa sarà praticamente nulla. Potrà infatti osservarsi soltanto lungo la zona litoranea tirrenica dell'Italia centrale e settentrionale, in Piemonte, in Sicilia e in Sardegna, poco prima del tramontare del Sole, e limitatamente all'inizio del fenomeno. A Udine l'eclisse comincerà qualche minuto prima del tramonto del Sole.

Un cofano sulla testa

Il meccanico Sergio Romanelli di Antonio, di 19 anni da Campoformido, era ieri intento al proprio lavoro quando veniva accidentalmente colpito alla testa da un cofano d'automobile. Trasportato al nostro Ospedale, il medico di guardia gli riscontrava una ferita da taglio al cuoio capelluto, in regione occipitale, e lo faceva ricoverare, guaribile in una decina di giorni.

Un camino che arde

Un incendio di proporzioni lillipuziane si sviluppava l'altra sera in casa di Guglielmo Buligan fu Luigi di 58 anni, abitante in viale Vat, causa l'incandescenza della fuliggine contenuta nel camino. Il prontissimo intervento dei vigili del fuoco valse a aventare ogni velleità delle fiamme, che furono domate in pochi minuti.

I danni non superano il migliaio di lire.

Schiaffi calci e pugni che portano in guardina

L'altra sera, qualche tempo prima dell'orario stabilito per la chiusura dei locali pubblici due agenti di P.S. entravano in un'osteria di via Paolo Sarpi, per assicurarsi che l'esercente non somministrasse bevande alcooliche a persone eventualmente ubriache. Avendo notato che certo Vittorio Rossi, fu Emidio, di 27 anni abitante in viale Palmanova, era in preda ad ebbrezza alcoolica, essi facevano divieto all'esercente di servirgli altro vino.

Nel frattempo essi notavano che certo Aldo Cammisano, di Calogero, di 20 anni, abitante in via Grazzano, stava discutendo animatamente con tale Ugo Merighi, di Augusto, di 31 anni, bolognese, senza peraltro poter conoscere il tenore del discorso. Non avendo il Rossi compreso che l'oste non gli serviva il vino per ordine degli agenti, si mise a battere i pugni sul tavolo, per la qual cosa questi divisarono di portarlo seco loro; nel frattempo al gruppetto si avvicinava il Cammisano, amico del Rossi, al quale furono chiesti i documenti. Mentre ne veniva compiuto l'esame, anche il Merighi si appressava, sferrando d'improvviso un pugno al Cammisano, colpendolo all'occhio sinistro e provocandogli la fuoruscita di sangue. I due agenti provvidero al fermo anche del Cammisano, accompagnando ambedue in Questura. Mentre costoro venivano tradotti, il Merighi li seguiva e ad un tratto allungava al Cammisano un calcio, col pendolo là dove la schiena perde il suo onorato nome. Il Cammisano allora, piegatosi su se stesso, riusciva a sgattaiolare dalle mani degli agenti. Il Cammisano riusciva sul momento a dileguarsi, ma veniva più tardi rintracciato ed arrestato per essere denunciato all'autorità giudiziaria.

Una brutta avventura a Turriaco di Ruda

Al crepuscolo dell'altra sera, Eugenio Moretti di Antonio, di 45 anni, da Turriaco di Ruda, recandosi a piedi a Ruda, giunto a circa due chilometri dalla strada che porta a Papariano, si imbatteva in sei individui sconosciuti, che senza tanti complimenti, pistole alla mano lo immobilizzavano, sottraendogli il portafoglio contenente 7000 lire circa e l'orologio d'argento.

Al Moretti non rimase altro che darsela a gambe appena alleggerito e liberato, e denunciare il fortunoso accidente ai Carabinieri del luogo.

Arruolamento di volontari italiani nei reparti SS.

ITALIANI!

Il nemico invade le vostre contrade, calpesta il vostro suolo!

L'esercito tedesco difende ora, da solo, la vostra terra! Stategli a fianco, nelle formazioni SS., le più ardite, le più agguerrite, le meglio armate del mondo!

Migliaia di vostri camerati sono già arruolati! Raggiungeteli!

I gradi già rivestiti vi saranno conservati, le vostre famiglie saranno adeguatamente assistite, riceverete stipendio e viveri pari a quello del soldato, sottufficiale o ufficiale germanico.

Presentatevi subito o scrivete all'Ufficio arruolamento volontari italiani Reparti SS. in Udine, via Portanuova 19.

Sono accettati volontari di tutte le armi, specialità e servizi.

I guanti rivelatori

La signora Ines Piutti fu Angelo, di 38 anni, abitante nella nostra città, si era accorta giorni fa della sparizione da casa propria di un paio di guanti di lana, del valore di 40 lire, di vari oggetti di vestiario e di alcune cibarie. Nè sapeva chi incolpare, dei familiari o delle persone di servizio.

Per fortuna ieri mattina, attraversando una via s'imbatteva in una giovane donzella, le cui mani avevano istintivamente attirata la attenzione della signora. Erano i suoi!

Con modi cortesi se lo fece dire dalla eccentrica giovane: ma no, per l'amor di Dio, signora, non pensate neppure un momento! Questi guanti mi sono stati regalati da una cugina di Padova!

Ma un rammendo al dito pollice del guanto della mano sinistra, fu la maggior prova d'identità; e pertanto l'ardente pulzella fu invitata, anche se controvoglia, in Questura, dove dichiarò di chiamarsi Alma Bertuzzi, e fu confermato trattarsi dell'autrice degli altri furterelli su detti, compiuti entrando in casa Piutti con una scusa qualsiasi.

La Bertuzzi è stata perciò fermata, a disposizione dell'Autorità.

Pennuti e biancheria rubati a Ruda e a S. Vito al Torre

Otto galline, cinquanta chili di patate, quattro lenzuola, due federe e due camicie bianche da donna ignoti nottetempo involavano dal pollaio e dall'abitazione di Elisa Padovan, fu Gregorio, da Ruda.

Dieci galline, tre oche e un'anitra venivano asportate anche dal pollaio di Ugolina Marcuzzi, fu Domenico, da San Vito al Torre.

Nove galline e tre oche rubavano ignoti dalle stie di Guglielmo Comar, fu Pietro, da S. Vito al Torre.

Tutti i furti sono stati denunciati. Ma chi prenderà i ladri?

Delusione al "Moretti"

Il Padova con una partita giudiziosa batte l'Udinese per 1 a 0

PADOVA: Faraone; Chinol, Mazzuccato; De Stefano, Bortoletti, Perli; Formentin, Perazzolo, Cappello, Benella, Lazzarini.

UDINESE: Cantoni; Manente, Clocchiatti; Barbot, Feruglio, Costa; Bertoli, Di Pasquale, Pravisano (D'Odorico), D'Odorico (Pravisano), Degano.

Arbitro: Modotti di Udine.

Pubblico: circa 2000 spettatori.

Udinese-Padova, rivali d'eccellenza, hanno rinnovato ieri, al «Moretti» con un incontro di calcio la loro indimenticabile amicizia sportiva. Con il solito giudizio agonistico, con lo stile pratico, che fa del Padova squadra di prerogative, l'undici guidato da Cappello ha vinto la cavalleresca tenzone.

Le squadre nei loro aspetti

Ritenevamo che la partita desse maggiori proporzioni al felice inizio della squadra friulana con un successo che desse a tutti la sicurezza che la preparazione dell'undici friulano fosse stata completata in ogni settore. Invece tutto il previsto, roseo e di felice presagio, è stato capovolto con un'incontro di meschini aggettivi qualificativi, che conseguì all'Udinese il compito di rinnovare ulteriormente la perduta buona fama.

La pregevole considerazione acquisita dopo l'incontro vittorioso contro la Triestina, è stata offuscata dalla scialba partita di ieri, che ha lasciato amaro anche nella bocca dei più ottimisti.

Difetti congeniti, la cui manifestazione perniciosa si fa palese nel corso della partita e dimostra che al complesso bianco-nero manca, o almeno è allo stato latente, una grande qualità, il gioco di squadra. Solito ritornello, con le solite note di presentazione. Il gioco ha il timbro della improvvisazione affidata più al caso, che al ragionamento che determina il fatto «a priori».

Poche azioni consentono il «benestare» delle buone regole del calcio. Tutti corrono, anche troppo, dimenticando facilmente il raziocinio, negli spegliatoi. L'Udinese preme, picchia, dà anima al pallone, ma questo pare venga escluso dalle leggi dell'organicità.

Non stiamo qui a elencare i particolari difetti, che comportano i negligenti aspetti del nostro gioco. Lo faremo in altra sede di commento con dedizione di osservazioni.

E il Padova? Scorre su un piano di pratica operosità, puntando con scioltezza di movimenti allo scopo. Un uomo eccelle per virtù speciali: Cappello. Il «fuori classe» padovano merita attributi particolari. Non lo si può confondere con i soliti calciatori; egli è veramente il «giocatore». E' apatico, è stravagante, è negligente alle volte, ma possiede una personalità che impressiona. Stretto nel palleggio, sciolto nel passaggio, sdoppia l'avversario con parsimonia di tempo, ma con precisione di movimenti. Cappello è tutto, o almeno tre quarti il Padova. Alcuni suoi svolgimenti tecnici hanno lasciato epoca. Dopo Cappello, viene il generoso, infaticabile Bortoletti. Il «miranese» non tramonta mai, anzi più gioca e più lo si riconosce. Formentin, il portiere Faraone, Perazzolo, Chinol, Benella e anche Lazzarini completano degnamente l'undici patavino.

Tempi e fasi della partita

Inizio alternato con palleggi nelle due azioni di campo. L'Udinese minaccia, ma viene respinta. Al 10' Clocchiatti salva «in extremis» un pallone destinato in rete. I bianco-neri rispondono con una azione di punta, sospinta da D'Odorico. Degano. Al 26' il Padova fa intendere le sue intenzioni: prima e Cappello di testa gira un magnifico pallone sulla rete udinese.

Al 28' Bertoli, per precipitazione, sbaglia al volo un buon pallone. Alcuni minuti dopo Pravisano gira un pallone, che colpisce il palo destro della porta padovana; raccoglie il rinvio Degano che tira sul portiere piazzato.

Al 37' goal padovano: Perazzolo invia sulla destra, raccoglie Formentin che riesce a battere Cantoni, uscito per il salvataggio dalla porta. Il primo tempo termina con una parata di Faraone.

Il secondo tempo ha una fase importantissima: al 10' un rigore è concesso all'Udinese. Calcia Degano, il pallone batte sul palo traversale, ritorna in gioco. Nulla di fatto.

La partita si trascina con azioni alterne, che non hanno la fortuna del rilievo.

Il risultato del primo tempo, e cioè sull'uno a zero termina il confronto d'Epifania fra i bianchi padovani e i bianco-neri udinesi, confronto che doveva regalare al pubblico friulano la soddisfazione di un lieto successo.

a. d. l.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

In caso di allarme aereo

Norme da seguire

Il Comando Presidio della Guardia Nazionale Repubblicana di Codroipo comunica:

In caso d'allarme aereo, la popolazione civile deve osservare le seguenti norme:

1) Al segnale d'allarme:

Conservare la calma. Il panico è più pericoloso dello stesso attacco aereo. Abbassare completamente le saracinesche dei negozi e locali pubblici; all'interno di essi non mettersi in corrispondenza di porte o vetrine. I portoni delle case debbono rimanere socchiusi in modo che i passanti sorpresi dall'allarme per le strade, possano trovare riparo entro i portoni stessi.

2) Trovandosi nell'interno di un edificio:

Non mettersi alle finestre: aprire le invetriate e, se di notte, chiudere le imposte per evitare filtrazioni di luci all'esterno. Se la casa non ha ricovero, ritirarsi nei piani inferiori, preferibilmente negli angoli dei muri maestri. Tenersi pronti ad intervenire coi propri mezzi (estintori, sabbia, acqua) al minimo indizio d'incendio.

3) Trovandosi per la strada:

Non rimanere all'aperto, ove si può essere raggiunti dalla esplosione di bombe o di proiettili, ma dirigersi verso luoghi riparati. In caso di bombardamento se si guida un qualsiasi veicolo, fermarsi sulla destra della strada in un punto ove non si ostacoli la circolazione: se il veicolo è a trazione animale, staccare il quadrupede e legarlo all'asse posteriore del veicolo stesso, ben frenato, oppure a pali, fanali, inferriate e simili.

Dieci minuti dopo l'ultimo segnale d'allarme i cittadini non dovranno più circolare.

Pattuglie di questo Presidio, dei Carabinieri e della Finanza controlleranno l'osservanza delle suesposte norme.

Agli inadempienti saranno inflitte rigorose sanzioni.

Nota sportiva

Con il vittorioso incontro sull'undici valvasonese la nuova compagine del Codroipo si è presentata al suo pubblico. Ed è al pubblico che va il plauso primo per essere accorso numeroso ad incitare questi giovani che tengono alto il prestigio del calcio locale. I giocatori hanno ben corrisposto alla attesa svolgendo un gioco vivace e generoso che ha dimostrato di quanta volontà siano animati i nostri ragazzi ai quali, pertanto, siamo certi, non mancherà anche in seguito l'appoggio materiale e morale degli sportivi codroipesi.

La partita vede, nel primo tempo, le due squadre equivalersi. Ambedue le difese sono chiamate ad un lavoro continuo e le azioni si spostano frequentemente da una parte all'altra senza però giungere ad una conclusione per la imprecisione di tiro degli attaccanti. Nel secondo tempo si accentua però la pressione codroipese ed al 10' Pozzo segna la prima rete. La difesa del Valvasone è chiamata ancora ad intervenire, ma non può evitare che Pozzo realizzi ancora. Al 35' il Valvasone segna il suo unico punto.

Il Codroipo ha giuocato nella seguente formazione: Sambucò; Bianchi e Bortolussi; Munisso, Pozzo (Moretti) e Contardo; Cozzi, Cautero, Carlevaris, Guaran (Pozzo) e Montanari.

CORDOVADO

In memoria di Francesco Variola

Per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Variola hanno offerto all'E.C.A. di Cordovado: Amministrazione Antonio Rizzani di Udine L. 100; co. Giovanni Malnardi di Codroipo 50; Podestà Giovanni Bernard 50.

POZZUOLO

Per la Befana del Balilla

Per la festa della Befana, al Comitato comunale dell'Opera Balilla, sono pervenute le seguenti offerte:

Gedeone Coloricchio L. 5, Caterina Lodolo 5, Leandro De Cecco 5, Ferruccio Piani 5, Primo Duca 5, Decimo Isola 5, Ermenegildo Stacco 5, Pietro Coloricchio 5, Pio Isola 5, Guglielmo Bellina 5, Giuseppe Di Anna 10, Ermenegildo Dantoni 10, cav. Antonio Celli 10, geom. Carletto Blasich 10, Eugenio Pagani 10, Giuseppe Gori 10, Pietro Isola 10, geom. Antonio Della Vedova 15, Maria Turini 15, Gerardo Gori 10, Armando Duca 10, dott. Antonio Di Gaspero Rizzo 15, Luigi Marluzzi 15, dott. Raffaele Pieri 15, fratelli Ponello 15, Abramo Pozzo 25, dott. Guido Gervasi 20, Maddalena Minciotti 20, cav. Enrico Minciotti 20, Nicolò Masarotto 20, Luigi Comelli 20, Albano Beltrame 20, Vittorio Lodolo di Giov. 20, don Giob. Mazzuti 25, Opera Pia Sabattini 25, Pietro Gori 25, dott. Giovanni Gonano 25, Giovanni Comuzzi 50, Angelo Paroncelli 50, Giovanni Mambrini 50, cav. Francesco Bierti 50, Scuola Tecnica Agraria 100, Comune di Pozzuolo 100, Pio De Cecco 100, nob. Antonio Masotti 100, Giulio Tubaro 100, N. N. 50, cav. Aldo Clocchiatti 76, cav. Antonio Menazzi 100, Rinaldo Cogolo 100, fratelli Nardone 50, fratelli Da Casca 30, Marino Germano 25, Riccardo Piani 30, famiglia Zamparini 30, Pio Di Gaspero 10, Giuseppe Piani 10, Leone Chiutta 5. Totale generale L. 1670.

CERVIGNANO

Un corso di preparazione per ammissione scuole medie

Verso la metà di gennaio si aprirà un corso di preparazione per l'esame di ammissione alle scuole medie. Gli alunni di Cervignano e sedi limitrofe che desiderassero iscriversi potranno rivolgersi per informazioni alla direzione didattica (ufficio di Cervignano presso le scuole elementari di via Roma) nelle ore pomeridiane.

Biblioteca Dopolavoro comunale

La presidenza di questo Dopolavoro Comunale avverte che la biblioteca arricchita di numerosi nuovi ed interessanti volumi si aprirà nei locali pianoterra della Casa del Fascio (Dopolavoro) ogni giovedì dalle 17 alle 18 e ogni domenica dalle 10 alle 12.

S. Giorgio di Nogaro

La Befana del Balilla

Ieri ha avuto svolgimento la cerimonia della Befana del Balilla. Il presidente l'Opera stessa, ha disposto a tempo dando le opportune disposizioni per l'allestimento dell'albero sul quale i bambini dai 6 ai 12 anni, figli di orfani di guerra, di dispersi, di prigionieri, di mutilati ed invalidi, di combattenti alle armi, sfollati ind.genti e figli degli internati in Germania, hanno potuto raccogliere ciascuno il pacco dono.

Ad onor del vero, la generosità della popolazione ha contribuito non poco ad assicurare la piena riuscita della festa, la quale non ha lesinato coll'offrire doni a seconda delle proprie possibilità.

Anche il Comitato organizzato all'occasione si è prestato nel miglior dei modi. Alla bella cerimonia, sono intervenuti anche i camerati germanici di stanza nel nostro centro ai quali pure la Befana del Balilla ha riserbato qualche dono.

Durante la celebrazione, una scelta orchestrina, diretta dall'esimio maestro Lorenzo Bortoluzzi, ha eseguito un brillante programma musicale.

Refezione scolastica

Col 10 gennaio p. v. funzionerà regolarmente la refezione scolastica della quale beneficerà ben 125 bambini del capoluogo dai 6 ai 10 anni. Tale benefica refezione è stata pure istituita anche nella frazione di Carlino a favore di altri 40 bambini.

Il numero dei beneficiati sarebbe stato molto maggiore se l'appello lanciato dal presidente dell'O.N.B. alla popolazione per la restituzione di stoviglie, piatti posate, ecc., asportate durante il triste periodo dell'8 settembre u. s., fosse stato raccolto.

Purtroppo tutti hanno fatto orecchio da mercante e per l'impossibilità di trovare sul mercato gli articoli necessari per un'attrezzatura per il perfetto funzionamento della refezione, molti bambini sono stati esclusi.

E' davvero doloroso che la popolazione non abbia compreso il dovere di provvedere ad una restituzione totalitaria di quanto fu asportato, ben sapendo che il tutto sarebbe andato a favore della collettività. E' stata una prova veramente biasimevole, ma comunque, speriamo che dopo tale intervento molti comprenderanno il loro errore coll'adempiere il proprio dovere provvedendo ad un'immediata restituzione di quanto apparteneva alla refezione scolastica sita nella ex Casa della GIL.

Avviso agli agricoltori

Il Capo ufficio degli accertamenti agricoli, signor Manlio Pieshini, porta a conoscenza di quanti possono interessare, agricoltori, produttori, fittavoli ed amministratori di aziende agricole di questo Comune di voler intervenire domenica prossima 9-c. m. nella ex caserma 151° Regg. Fanteria, sita in via Nazario Sauro, per prendere parte alla riunione ove verranno discussi importanti argomenti che rivestono carattere della massima importanza.

L'orario dell'importante seduta per tutti coloro che risiedono nel capoluogo e nelle frazioni di Chiarisacco, Nogaro, Villanova e Zuccola, è fissato alle ore 10 precise del giorno suindicato.

Invece nel pomeriggio dello stesso giorno e precisamente alle ore 14, presso l'Asilo infantile della frazione di Carlino, la riunione si svolgerà per tutti coloro che risiedono nelle frazioni di Carlino, Casino e S. Gervasio.

A tutti indistintamente si raccomanda di non mancare.

Attività O.N.B.

Ieri nella Casa del Balilla, alle ore 15 ha avuto svolgimento la cerimonia della Befana del Balilla.

Il Presepio a Villanova

Nella chiesa parrocchiale di Villanova a cura del parroco don Mario Moratti, è stato allestito con particolare cura e con squisito senso artistico il Presepio in occasione delle feste natalizie.

E' un vero capolavoro che ha destato il massimo interesse fra i fedeli molti dei quali sono accorsi anche dai paesi limitrofi per ammirarlo e sostare in devota preghiera.

Ruoli in pubblicazione

Si avverte che presso l'Ufficio di Segreteria del Comune sono depositati in visione al pubblico i seguenti ruoli in pubblicazione:

Ruolo ricupero danni di guerra a mezzo Esattore; Ruoli principali 1944 e suppletivi anno 1942, contributi unificati in agricoltura; Ruolo dei contribuenti U.N.U.C.I. anno 1944; Ruolo terreni e redditi agrari; Ruolo fabbricati; Ruolo Ricchezza mobile, contributo straordinario immobiliare terreni, ordinario patrimonio, complementare e addizionale di guerra; Imposta straordinaria 16 per cento sul capitale non azionario; imposta straordinaria sugli utili di guerra; riserve di caccia.

Detti ruoli verranno pubblicati per il determinato periodo consentito dalla legge.

LATISANA

Buona prova de «La Furlana» sul campo di Latisana

Partita combattuta, partita a denti stretti, quella di domenica sul munito campo del Latisana per il confronto tra l'Aurora e la locale Furlana del Dopolavoro. Questa che era alla sua prima competizione, ha svolto dei motivi che hanno fame: ottima difesa e guardinga attacco. Sebbene per tutta la durata della partita, fosse seriamente impegnata e la dura avversaria nel destreggiarsi dal centro al rettocampo, essa presentò ormai un'efficacia che avvalora da un'ulteriore scelta delle due ali e darà filo da torcere sugli altri campi.

Il pubblico ha più volte constatato attraverso la sua mutevolezza, succeduta ad un primitivo clamore, che cosa effettivamente allineasse la Furlana con strenua e lunga difesa di se stessa, contro un'avversaria che richiamava dal suo meridiano, non ha peraltro potuto contare sull'ala assente per un recente incidente.

La cronaca registra per noi: con Galluzzo un portiere senza pari in questo Campionato. La sua prodezza ha meravigliato tanto da avere la sensazione di assistere ad una partita di serie superiore. Garbin si è opposto con la solita attenta disinvoltura, praticando insieme con Chialchia del passaggi assai proficui. La difesa è stata degna del campo che l'ospitava. Infinite volte ha scongiurato il pericolo. Con Gazzetta e Degano II, nessuna opposizione poteva ottenere il risultato previsto. Tita ha realizzato dei tiri vantaggiosi ed anche Minin con Gomba si è mostrato con grande generosità ottenendo felici risultati.

Tutti gli altri hanno soddisfatto per la loro particolare dedizione. Così Mora, Zordan, Codarin.

Oggi incontro coi Pocenia.

PRECENICCO

Incontro calcistico

La Brian batte il Pocenia nel proprio campo, un Pocenia nel quale figurano i nomi abbastanza conosciuti di Magonara, Totis, Fanin ecc. L'agile squadra dei bianchi domina e costringe il Pocenia alla difesa. Al 10' De Paolis in un'azione del tutto personale, segna la prima rete; al 17' è Ceppano che segna di nuovo. Ma ecco il Pocenia riaversi e scattare all'attacco e in pochi minuti infila tre reti nella porta del bravo Pegoraro.

S'inizia il secondo tempo con i bianchi all'attacco decisi di piegare l'avversario ad ogni costo: al 15' Falcomer, al 16' Gavini, al 24' Rosso davano la meritata ricompensa ai bravi ragazzi di Ceppano.

Rosso, ragazzo che si farà sicuramente strada, è stato il migliore in campo, tutti gli altri meritano un elogio.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Brian: Pegoraro; Falcomer e Domenighini; Comisso, Rosso e Gavini; Cescon, De Paolis, Vatri, Selvazzo e Ceppano.

Pocenia: Massarolli; Fanin I e Fanin II; Bassabondi, Tonizzo e Salino; Zanello, Magonara, Zanello II, Canola e Totis.

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda

Comunicato N. 15 del 3 gennaio 1944

Gare del 2 gennaio 1944. — In base ai rapporti arbitrali si omologa la gara Juventina - Rinascente: 0 a 1.

Si soprassiede alla omologazione delle gare: Inter - Brian; Aurora-Ardita; Unitas-Rivignano, in attesa di accertare la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Punizioni. — Si ammoniscono i seguenti giocatori: Stroppoli Romano (Unitas); Perini Giovanni (Aurora); Severino Gianni e Magonara Ettore (Inter).

Omologazioni in sospeso. — Accertata la regolare posizione dei giocatori si omologano per loro risultati le seguenti gare: 19 dicembre 1943: Unitas - Rinascente 0 a 2; 26 dicembre 1943: Rinascente - Inter 3 a 1.

Campionato ragazzi. — Risultano regolarmente iscritte al campionato ragazzi che avrà inizio domenica 16 corr. le seguenti squadre: Juventina di Palazzolo - Brian di Precenicco - Aurora di Latisana - Rivignano. Il calendario delle gare sarà inviato direttamente alle società interessate.

Gare del 9 gennaio 1944. — Domenica 9 gennaio 1944 sui campi delle società prima nominate avranno luogo le seguenti gare, in calendario per la quarta giornata del girone di andata del campionato di seconda categoria: Rinascente di Talmassons - Aurora di Latisana (ore 14.30); Ardita di Castions - Juventina di Palazzolo (ore 14.30); Brian di Precenicco - Unitas di Castions (ore 14.30); Rivignano - Inter di Pocenia (ore 14).

TRAVESIO

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della defunta Italia Braida fu Giovanni hanno versato a questo E.C.A. lire 500 il nipote Amadeo Pinzana e L. 200 il cav. Davide Da Anna.

ANNIVERSARIO

Nel 1° anniversario della morte del

Dott. RENZO VUGA

la famiglia avverte che il giorno 8 gennaio alle ore 9 sarà celebrata, nella Chiesa del Carmine, una Messa in suo suffragio.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE ed i PARENTI tutti, commossi per il cordoglio addimostrato loro in seguito alla perdita del caro

Remo Fracaverde

ringraziano quanti vollero onorare l'Estinto.

Un particolare ringraziamento ai dottori Pietro Cargnelli e Luciano Comelli.

Udine, 6 gennaio 1944.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Scene, Varietà: SORRISI E CANZONI. Schermo: GIORNO DI NOZZE. Inizio ore 15, ultimo varietà ore 20.

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'ANGELO BIANCO, con Emma Gramatica, G. Mancini. Ore 15.

GARIBALDI - LA VITA TRIONFA, con Fernandel. Ore 15.

IMPERO - CENERENTOLA E IL SIGNOR BONAVENTURA, con S. Jachino, P. Stoppa. Ore 15.

CECCHINI - A RISCHIO DELLA VITA, con Taube e Herrichson. Ore 15.

FERROVIARIO - CAPITANO DI VENTURA, con Albert. Ore 15.

Nel cinema

In seguito al nuovo orario del coprifuoco, gli spettacoli nei giorni feriali avranno inizio da oggi alle ore 15 e l'ultima rappresentazione comincerà alle ore 21.

TEATRO PUCCINI

Da oggi a domenica 9 GRANDE SPETTACOLO di CINEMA e VARIETA'

SORRISI e CANZONI

con RINA LANDI, GRUPPO MARIO GHIESA, I DIAVOLI DEL RITMO ecc.

Sullo schermo

GIORNO DI NOZZE

A. FALCONI, A. GANDUSIO, R. VILLA, A. VIVALDI

Inizio spettacolo: ore 15

Ultimo varietà: ore 20

Giornale tedesco

Ritorna FERNANDEL

l'attore più rappresentativo dello schermo francese, in un film poetico e affascinante

La vita trionfa

Un'opera profonda che agita il problema sociale della terra abbandonata dagli uomini per la città

UN FILM DRAMMATICO E SCONCERTANTE

Altri interpreti: Gabriel Gabrio, Orane Demazis

Regia di Marcel Pagnol

OGGI al CINEMA GARIBALDI

Annunci economici

COMMERCIALI

CAUSA partenza vendesi elegante mantellina grigia pelo lungo L. 3.000, soprabito donna lana angora L. 4.000, quattro pelli agnello L. 3.000, carrozzino bambino L. 1.000, visibile dalle 14 alle 18. Indirizzo Pubblicità Popolo Friuli. 3413

PIANOFORTE verticale perfetto stato acquistasi contanti. Pubblicità Popolo Friuli. 3403

OFFERTE DI IMPIEGO

CERCANSI giovani, presenza, istruzione, collaborare lavoro assicurativo, contabile, recupero crediti, assistenza sindacale, tributarie. Telefonare 17.05. 3430

OFFERTE DI LAVORO

URGEMI ragazza dalle 8 alle 17. Mensile 250. Scrivere o rivolgersi 3422 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

AFFITTASI stanza ammobiliata centrale persona seria. Offerte 3435 Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI CONVERSAZIONI

A PRINCIPIANTI impartisconsi lezioni musica-violino. Scrivere 3420 Pubblicità Popolo Friuli.

ACCURATE private lezioni tedesco-croato. Scrivere 3420 Pubblicità Popolo Friuli.

UNIVERSITARIO impartisce lezioni materie letterarie e scientifiche per studenti scuole medie inferiori. Scrivere 3436 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari

Dott. SCROSOPPI

MALATTIE della PELLE e GENITO-URINARIE

Udine - Via Poscolle 22

Riceve 10.30-12.30 e 15-17.30

Ambul.: Piazzale Osoppo, 5 - Tel. 6-41

Il Prof. DEBIASI

PRIMARIO - OSTETRICO - GINECOLOGO

Direttore della Scuola di Ostetricia e della Maternità di Udine

riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16

Via Piana 5 - Tel. 7.90

Dr. ERMES FAIONI

MEDICINA GENERALE

MALATTIE REUMATICHE

SCIATICA

Ambulatorio via Rauscedo n. 1

Riceve dalle 14 alle 17, telef. 10-49

I prof. A. CELOTTI

ha TRASFERITO il proprio ambulatorio, medicina interna e malattie dell'apparato respiratorio in VIA MANTICA 40 (casa Ilerghini) riceve dalle ore 13 alle 16, tel. 10.50